

"Coatto unico senza intervallo"
scritto, diretto e interpretato
da Giorgio Tirabassi
al Sala Umberto

RITRATTI metropolitani



SCENACRITICA.it

RECENSIONI / ANNO VI - giovedì 21 gennaio 2016



di danila scotton

Coatto è un termine romanesco usato per definire persone dai modi sconvenienti, persone rudi che vivono nelle periferie (ma non necessariamente) dipanando la loro vita nei bar dove raccontano brutte storie. Prendendo spunto da questa tipologia metropolitana (non esclusiva della Città Eterna), Giorgio Tirabassi ha ideato e realizzato la pièce *Coatto unico senza intervallo* in scena questi giorni al Sala Umberto. Una rassegna di personaggi che, per rimanere all'idioma capitolino, "prendono la vita di sguincio" col fare guascone tipico dei romani. Come fosse un reporter dedito a immortalare ritratti urbani, Tirabassi scatta una serie d'istantanee con cui riprende sipari quotidiani di gente dal

casellario giudiziario non proprio immacolato. "Professioni" non commendevoli come quelle di Arcangelo (truffatore di quartiere ed evasore fiscale), Nello e Rufetto (rapinatori maldestri), frequentatori abituali di ritrovi malavitosi dove si organizzano misfatti. Insomma, uno spaccato verosimile di varia umanità scritto, diretto e interpretato da Giorgio Tirabassi. Un'occasione per farsi due sane risate e, perché no, riflettere sulla realtà quotidiana, diversa – ahinoi – da quella che ci propinano televisione e rotocalchi. Giorgio Tirabassi, un attore noto al grande pubblico per i tanti personaggi interpretati nelle varie serie televisive, in questa pièce teatrale *Coatto unico senza intervallo* si esprime al meglio perché è un testo scritto direttamente da lui (insieme a Daniele Costantini, Stefano Santarelli, Loredana Scaramella, Mattia Torre) nel quale le sue origini romane vengono

egregiamente esaltate e recepite da tutti. Romani e non. Già da diverso tempo lo spettacolo è in tournée nel nostro Paese. In fondo la realtà della periferia romana non è dissimile da quella delle altre periferie urbane italiane. I vari personaggi interpretati sono una sorta d'indagine sociologica sulla povertà, il disagio, la capacità di rialzarsi per sopravvivere alla malasorte. L'animo protettivo del coatto si spinge fino all'assassinio del fratello divenuto persecutore della propria madre. La motivazione del gesto violento "legittima" – ai suoi occhi – la gravità del crimine commesso. Applausi a scena aperta per l'eclettico Tirabassi, accompagnato da Daniele Ercoli al contrabbasso e Giovanni Lo Cascio alle percussioni. Gli strumenti musicali e i musicisti stessi fungono da scenografia di un piacevole show scanzonato da degustare nella sua interezza.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



scenacritica.it
e-mail: redazione@scenacritica.it // telefono: 360313707

